

SANITÀ

La Asl di Teramo punta sull'innovazione

SURIANI • A pagina 7



Per una buona sanità occorre l'innovazione

Tanti i temi affrontati nel corso della Giornata di Studi dedicata all'ex manager scomparso Fagnano

Serena Suriani

TERAMO – Grande partecipazione e temi di assoluto interesse quelli proposti nella giornata di studi in ricordo di Roberto Fagnano, l'ex direttore della Asl di Teramo scomparso lo scorso ottobre a soli 56 anni. Tema dell'incontro, "Innovazione manageriale e progettuale in ambito sanitario. Gli effetti positivi sui territori" che si è svolta nell'Aula Convegni del Presidio Ospedaliero "Mazzini" di Teramo. Numerosi i relatori che hanno affrontato la tematica analizzando aspetti legati alla competitività, all'inclusione e alla sostenibilità nelle infrastrutture sanitarie, passando per l'evoluzione dei modelli organizzativi e di innovazione gestionale e alla sostenibilità e alla qualità dell'assistenza nell'ambito della sanità pubblica. L'iniziativa è stata organizzata dalla direzione generale della ASL di Teramo, con il patrocinio della Regione Abruzzo e in collaborazione con la Federazione Italiana Aziende Sanitarie e Ospedaliere (Fiaso). Numerose le autorità presenti, in particolare il vescovo di Teramo Mons. **Lorenzo Leuzzi**, l'assessore alla Salute della Regione Abruzzo, **Nicoletta Veri**, il presidente della Provincia di Teramo, **Diego Di Bonaventura** e del Direttore Generale facente funzioni della Asl

di Teramo **Maurizio Di Giosia** e numerosi relatori tra cui **Francesco Ripa Di Meana**, Presidente Fiaso. Il presidente dell'Osservatorio Nazionale Infrastrutture Confassociazioni, **Stefano Cianciotta**, ha fornito numeri e dati relativi alla spesa sanitaria italiana. «Nel 2018 - ha spiegato - la spesa sanitaria italiana ha raggiunto i 115,4 miliardi di euro, vale a dire il 6,5% del PIL nazionale. Se al PIL della filiera privata (5,5%) si aggiunge anche il valore aggiunto diretto, indiretto e indotto generato dalla componente pubblica si ottiene un valore aggiunto complessivo che rappresenta il 12% del PIL Italia. Ogni euro di valore aggiunto diretto dell'ecosistema salute genera 1,7 euro nel resto dell'economia. Anche la Sanità è stata interessata negli ultimi anni da tagli lineari e ha diminuito la propria spinta ad investire, con il risultato che si è accelerata l'obsolescenza delle strutture sanitarie e delle tecnologie sanitarie». Particolare attenzione sullo stato degli ospedali italiani che sono troppo obsoleti. «Per il loro ammodernamento - ha proseguito Cianciotta - in Italia sono necessari 32 miliardi di euro. Il 60% delle strutture ha più di 40 anni e la metà di tutti gli ospedali ha dimensioni troppo piccole con conseguenti problemi di sicurezza per pazienti e operatori e scarsa efficienza. I cambia-

menti nei percorsi di cura - ha proseguito Cianciotta - comportano una revisione dell'intera architettura delle strutture. Mediamente in Italia dalla progettazione alla messa in funzione di un ospedale, passano dai 12 ai 20 anni. Nella fase di costruzione per ogni euro investito si generano ulteriori 0,34 euro nell'economia e per ogni occupato si generano 0,5 nuovi posti di lavoro». Al suo intervento ha fatto seguito la tavola rotonda dal titolo: "Dalla produttività al risk management: l'evoluzione dei modelli organizzativi e di innovazione generale nella sanità pubblica". «Siamo molto fieri di aver organizzato questo appuntamento dedicato a Roberto Fagnano al quale due giorni fa abbiamo anche intitolato a sala conferenze sita al piano terra della palazzina ASL in Circonvallazione Ragusa - ha spiegato in apertura il Direttore Generale Maurizio Di Giosia - il tema è stato quello della cultura manageriale, concetto introdotto solo da pochi decenni con leggi che puntano all'efficienza e all'efficacia dei processi sanitari. L'ambito sanitario si caratterizza



Peso: 1-4%, 39-85%

ora come un'azienda in cui si promuove innovazione organizzativa, si investe sul capitale umano e si fa ricerca e sperimentazione anche in ambito digitale, ed è il luogo dove si individuano nuovi strumenti gestionali, si sperimentano modelli di risk management e si applicano le soft skills. Questi processi sono destinati a produrre dei riflessi positivi sulla comunità che ospita le strutture

ospedaliere. Roberto Fagnano, che è stato un maestro per me, sarà ricordato degnamente costruendo ogni giorno con impegno e dedizione una sanità a misura d'uomo, quella per cui si è sempre speso nella sua instancabile attività di manager con un unico obiettivo: rendere più moderna, vicina e inclusiva la sanità».



In primo piano il direttore generale f.f. Maurizio Di Giosia





Peso: 1-4%, 39-85%